

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

GIUNTA PLENARIA:

Seguito delle risultanze del Comitato di verifica per la revisione delle schede elettorali relative alla XXIII Circoscrizione (Calabria), Collegio uninominale n. 2	3
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---

GIUNTA PLENARIA

Martedì 19 novembre 2024. – Presidenza del presidente Federico FORNARO.

La seduta comincia alle 18.30.

Seguito delle risultanze del Comitato di verifica per la revisione delle schede elettorali relative alla XXIII Circoscrizione (Calabria), Collegio uninominale n. 2.

Federico FORNARO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 12 novembre 2024 la relatrice ha illustrato alla Giunta gli esiti dell'esame svolto dal Comitato di verifica sulle memorie e chiarimenti presentati dalle parti e soggetti interessati entro il termine del 18 ottobre scorso. In tale seduta si era altresì convenuto di accogliere la richiesta formulata da alcuni membri della Giunta di poter disporre del tempo necessario per approfondire l'ampia relazione svolta dalla relatrice, rinviando ad oggi la seduta con il medesimo ordine del giorno.

Ricorda quindi che nella citata seduta la relatrice ha quindi fatto presente che sulla richiesta di proseguire l'istruttoria con l'estensione della verifica ad un campione di schede valide del collegio – preannunciata dal gruppo M5S nella seduta del 17 settembre scorso – non sono emersi, in seno al Comitato di verifica, orientamenti univoci e si è quindi convenuto sull'opportu-

nità che si esprima la Giunta nella sua composizione plenaria.

Chiede quindi ai rappresentanti del gruppo M5S se intendano illustrare le motivazioni alla base della richiesta formulata.

Carmela AURIEMMA (M5S) intervenendo in merito alla richiesta di verifica di un campione di schede valide del collegio, sottolinea come ciò sia necessario sia tenuto conto del precedente della scorsa legislatura della Giunta delle elezioni che si applica « plasticamente » al caso di specie sia alla luce del fatto che l'apertura di un campione di schede valide costituisce la logica conseguenza di quanto esposto nella relazione della relatrice Morgante.

Nel sottolineare come, ai fini dell'ammissibilità dei ricorsi in materia elettorale, si applichi il principio della « prova attenuata », evidenzia come il ricorso del candidato Gentile si fondi su 83 dichiarazioni allo stesso allegate che, sulla base dell'istruttoria svolta, sono chiaramente confutate dai verbali di riferimento. Al riguardo, richiama ad esempio il caso della sezione n. 5 di Rende rispetto alla quale le presunte irregolarità concernenti le schede bianche e nulle attestata dalle dichiarazioni non hanno poi avuto riscontro nei verbali.

Nel richiamare le istruzioni del Ministero dell'interno in ordine alla presenza nei seggi dei rappresentanti di lista e dei cittadini elettori, fa presente che questi

ultimi, in base a quanto evidenziato in tali istruzioni, possono assistere alle operazioni di scrutinio unicamente nelle sezioni nelle quali sono elettori. Le dichiarazioni allegare al ricorso sono state invece rese anche da cittadini non elettori della sezione e che pertanto, sulla base di tali disposizioni ministeriali, non avrebbero potuto assistere alle operazioni di scrutinio. Ribadisce quindi le criticità che attengono al merito delle predette dichiarazioni in quanto le stesse non trovano riscontro nei verbali e i cittadini che hanno reso le dichiarazioni non avrebbero dovuto essere presenti alle operazioni di scrutinio in sezioni diverse da quelle nelle quali erano elettori; a loro volta, i rappresentanti di lista hanno verbalizzato la contemporanea presenza in più seggi anche molto distanti tra loro. Di conseguenza, a suo avviso, il principio di prova su cui si fonda il ricorso è chiaramente confutato a livello documentale e rileva come ciò abbia costituito un indebito vantaggio nei confronti del ricorrente Gentile.

Fa presente che, se pure si ritiene — come evidenziato dalla relatrice — che possa rientrare nelle prerogative della Giunta delle elezioni l'apertura dell'istruttoria prescindendo dalla fondatezza del ricorso, nel caso di specie si è trattato di una scelta meramente politica in quanto le prove documentali allegare dal ricorrente Gentile sono errate nella migliore delle ipotesi, false nella peggiore. Rileva inoltre come — se si ritiene che tali dichiarazioni siano state rese per conto di soggetti terzi — sulla base della giurisprudenza del Consiglio di Stato non avrebbero potuto essere utilizzate a sostegno del ricorso in quanto rese in violazione del principio della segretezza del voto. Ribadisce quindi come l'istruttoria sia stata aperta a suo avviso in maniera illegittima.

Evidenzia poi come tali circostanze, per le quali sarebbero stati presenti allo spoglio soggetti che non sarebbero dovuti esserlo, pone una rilevante questione connessa alla custodia delle schede elettorali. Al riguardo, ribadisce che non vi sia mai stato alcun intento di screditare o mettere un'ombra sul lavoro degli uffici della Camera che

non sono mai stati messi in discussione, ma dal momento in cui emerge un dato anomalo in considerazione dell'alto numero di schede erroneamente ritenute bianche, come emerge anche dalla relazione della relatrice Morgante, si pone, quale conseguenza logica probatoria, un problema serio che riguarda la catena di custodia delle schede elettorali.

Sottolinea quindi come un indebito vantaggio nei confronti del candidato Gentile è dato dall'aver approvato dei criteri di nullità e validità delle schede che hanno potuto determinare un recupero di voti solo a favore del ricorrente, la cui candidatura era sostenuta da più liste.

Ribadisce che la scelta della Giunta di avviare un'istruttoria sulla base di un ricorso sorretto da prove prive di fondamento, solo sulla base di uno scarto numerico, rappresenti per la Giunta stessa un precedente pericoloso e di carattere politico. Fa presente che tra i vantaggi riconosciuti indebitamente al candidato Gentile rientra altresì la mancata previsione delle audizioni richieste dal gruppo M5S. Nel ribadire come il criterio approvato dalla Giunta si ponga in contrasto con il principio dell'univocità del voto previsto dalla legge elettorale in vigore, evidenzia come il principio di terzietà della Giunta quale giudice dei ricorsi elettorali non possa dirsi riconosciuto nel caso di specie. L'attribuzione di indebiti vantaggi al ricorrente Gentile fa sì che venga quindi messa fortemente in discussione l'autorevolezza della Giunta delle elezioni e che si introducano dei precedenti gravissimi.

Sottolinea che, essendovi stati errori nelle schede bianche e nelle schede nulle, con fatti gravi che potranno essere accertati dall'autorità giudiziaria, è probabile che possano essere riscontrate anomalie anche nelle schede valide del collegio e che quindi la conseguenza logica dell'istruttoria debba essere quella di verificare le schede valide. Se si è infatti ritenuto, con decisione della Giunta, di verificare le schede bianche e nulle a fronte di un divario di 484 voti, a maggior ragione si deve procedere alla verifica delle schede valide, posto che il divario all'esito dei lavori del Comitato è

stato di 240 voti e dunque inferiore a quello iniziale fra i due candidati. Si tratta dunque di rispettare la conseguenza logica delle decisioni oltre ai precedenti seguiti dalla Giunta in materia.

Nicola STUMPO (PD-IDP) avendo chiesto nella scorsa seduta di avere tempo per approfondire la relazione ritiene corretto intervenire. Dalla lettura della relazione, della quale ringrazia la relatrice per aver ripercorso e « fotografato » in maniera oggettiva tutto il lavoro svolto, rileva che alcuni aspetti di tutte e tre le memorie presentate, che per loro natura sviluppano le argomentazioni delle parti, hanno alimentato in lui alcuni dubbi.

Osserva che il lavoro della Giunta, per tre dei quattro ricorsi avverso le proclamazioni nei collegi uninominali, è stato finora svolto senza diversità di vedute e auspica che così possa proseguire. Ricorda che la Giunta non ha infatti avuto atteggiamenti diversi per situazioni che, seppure apparentemente differenti, erano accomunate da elementi oggettivi, anche se forse si sarebbe potuto valutare ulteriormente l'istituzione di un Comitato di verifica per un collegio in cui il divario tra proclamato e ricorrente era di circa 2.000 voti. Ricorda che concordemente la Giunta ha assunto il principio del *favor voti* come criterio da seguire nei lavori di tutti i Comitati e che compito della Giunta non è quello di guardare ai singoli casi in una logica di contrapposizione maggioranza-minoranza ma di continuare a lavorare come fatto finora perché, se si assumeranno scelte diverse improntate a una visione di maggioranza, queste potranno avere effetti – se la legge elettorale resterà la stessa – anche nelle prossime legislature in cui la maggioranza di turno potrà usare i precedenti come un « randello » per le decisioni che riterrà di assumere.

Rileva come chiaramente sarebbe inaccettabile che, nella presente legislatura, si possano assumere modalità diverse a seconda dei casi, perché questa sarebbe più che una forzatura.

Richiama lo *status* particolare di un organo quale la Giunta delle elezioni, diverso dalle Commissioni parlamentari, dal

quale non è prevista la possibilità di dimettersi e che prevede quindi una modalità di comportamento che mal si concilia con gli interventi, che probabilmente sarebbero potuti esser più consoni, che si sono visti sugli organi di comunicazione.

Ritiene quindi che, per rispetto del lavoro svolto finora, sarebbe giusto mantenere fermo quanto già fatto in precedenti occasioni procedendo a un ampliamento dell'istruttoria, previa definizione della misura del campione di schede valide da revisionare, anche limitato, e dei tempi, anche brevi, della revisione medesima. In tal modo si potrebbe constatare se anche dalla revisione delle schede valide sia dato riscontrare quello che ritiene essere un dato « criminale », operato non si sa da chi e in che tempi, riguardante le schede verbalizzate come bianche nei seggi ma che sono risultate riportanti voti validi. La revisione proposta di un campione di schede valide non avrebbe alcun carattere dilatorio perché potrebbe essere condotta in tempi e per un campione percentuale di schede previamente definiti e consentirebbe alla Giunta di avere la consapevolezza e la tranquillità di avere proceduto a tutte le verifiche di propria competenza, ferma restando la competenza della magistratura a giudicare di eventuali reati.

Benedetto DELLA VEDOVA (MISTO+EUROPA) pur non condividendo alcune delle considerazioni svolte – perché ritiene corretto che in base al principio del *favor voti* siano state considerate valide le schede recanti il voto per più liste di una medesima coalizione e perché ritiene corretto quale criterio di ammissibilità di un ricorso quello basato sul divario di voti tra proclamato e ricorrente – invita i deputati della maggioranza a un supplemento di riflessione. Ritiene infatti sensato per ragioni sia di diritto sia politiche accedere alla richiesta del gruppo M5S di esaminare un campione di schede valide, in tempi definiti. Si associa quindi alle considerazioni del deputato Stumpo perché l'analisi di un campione di schede valide appare ragionevole nella situazione data mentre non lo sarebbe negare tale possibilità.

Francesco Emilio BORRELLI (AVS) interviene richiamando la proposta del deputato Stumpo, su cui concorda, e ricordando che si è partiti da un margine di vantaggio di 484 voti per la deputata Orrico e che, dopo i lavori del Comitato, il ricorrente Gentile si trova in vantaggio di 240 voti. Si tratta quindi di un margine di vantaggio esiguo e ritiene pertanto irragionevole non procedere a un'ulteriore verifica, poiché il risultato elettorale di un collegio uninominale è cambiato sulla base di schede che erano state ritenute bianche e nulle, e in particolare richiama le schede bianche che sono risultate invece recanti voti validi.

Rileva come, sulla base della legge elettorale vigente, non è improbabile che situazioni simili possano ripetersi, per cui si deve porre attenzione a non creare un precedente che potrebbe essere usato poi dalla maggioranza di turno. Avendo partecipato a tutti e tre i Comitati di verifica finora svolti, osserva che nel collegio in esame vi è stato un numero anomalo di schede erroneamente valutate dai seggi e che il lavoro svolto, pur egregiamente coordinato dalla relatrice e svolto attentamente dai colleghi con l'ausilio degli uffici che hanno sostenuto uno sforzo organizzativo rilevante, non fuga ogni ragionevole dubbio.

Comprende il disappunto dei colleghi della maggioranza per interventi che sono stati svolti fuori dalla Giunta e sui mezzi di informazione, ma un risultato messo in discussione per la erronea valutazione da parte dei seggi di un numero, come detto, quantomeno anomalo di schede bianche e nulle dovrebbe indurre la Giunta a verificare se vi sono state anomalie anche nella valutazione delle schede valide. La fissazione di tempi certi consentirebbe di procedere a tale ultima valutazione senza eccessivi ritardi nella definizione del ricorso in esame in una visione di insieme del caso più completa di quella attualmente possibile. Invita conclusivamente la maggioranza a riflettere sulla proposta di revisione di un campione di schede nell'ottica di un percorso di collaborazione unitario.

Federico FORNARO, *presidente*, prima che la Giunta proceda alla votazione ritiene suo dovere specificare un passaggio e svolgere una riflessione. Innanzitutto precisa che la richiesta presentata si fonda sulle previsioni dell'articolo 4, comma 1, del regolamento interno, che prevede la possibilità di revisione delle schede bianche e nulle e, ove necessario, anche delle schede valide. La valutazione della « necessità » è dunque posta in capo alla Giunta.

Il secondo elemento è che la Giunta è chiamata ad un compito di estrema complessità e delicatezza, essendo chiamata a tutelare sia i diritti di chi è stato proclamato sia di chi non lo è stato ma che, avendo presentato ricorso, chiede che gli sia riconosciuto il diritto ad esserlo. Si tratta di un compito difficile, che riguarda le persone e che, pertanto, travalica la politica; la Giunta è a sua volta organo giudicante in una logica che è necessariamente politica, essendo i suoi membri eletti.

Chiede quindi a tutti un supplemento di riflessione perché non si arrivi a un voto a maggioranza sulla questione ora in esame; tale voto sarebbe ovviamente legittimo ma ritiene che sulla Giunta incomba una grande responsabilità e che pertanto una soluzione condivisa, sia in termini quantitativi del campione di schede valide da revisionare sia di tempi certi, sarebbe un vantaggio per tutti: in tal modo si potrebbe giungere a un risultato che nessuno potrebbe mettere in discussione in alcun modo. Comprende che vi siano obiezioni, pienamente legittime, rispetto all'ampliamento della verifica ma crede sia suo dovere, nella sua qualità di presidente, verificare se ci sono le condizioni per una soluzione unitaria. Osserva che finora la Giunta ha sempre operato in armonia, seppure nel rispetto delle posizioni di maggioranza e di opposizione nonché delle legittime aspettative dei terzi. Ribadisce quindi l'invito a trovare un accordo sul modo di procedere che vedrebbe tutti uscire vincitori diversamente da quanto accadrebbe con un voto a maggioranza.

Fa presente che si sarebbe potuto svolgere un *iter* diverso, anche molto più serrato nei tempi, per l'esame delle schede bianche e nulle e che l'anno circa che è

stato dedicato all'istruttoria sul collegio testimonia la serenità con cui il lavoro è stato svolto, per la quale ringrazia ancora una volta la relatrice, motivo per il quale esprime rammarico per alcune cose che ha dovuto leggere sui lavori della Giunta. Ritiene quindi auspicabile che la Giunta possa continuare a lavorare con il senso di responsabilità da tutti i suoi componenti dimostrato, fuori dalle logiche di parte e con lo stesso spirito che ha finora caratterizzato i lavori. Sottolinea come le decisioni odierne siano di particolare rilievo e destinate ad avere riflessi anche sul seguito dei lavori della Giunta relativi al quarto Comitato di verifica istituito con riferimento ai ricorsi presentati sulle proclamazioni nei collegi uninominali. Ribadisce quindi come abbia ritenuto suo dovere, come presidente della Giunta eletto all'unanimità, rivolgere questo appello conclusivo a tutti i componenti.

Giulio Cesare SOTTANELLI (AZ-PER-RE) interviene per due ordini di motivi. Innanzitutto, ricorda come già in sede di Comitato abbia espresso il suo punto di vista sull'ampliamento dell'istruttoria, ma non avendo potuto farlo in Giunta plenaria nella precedente seduta, ritiene corretto renderlo noto in questa sede. In secondo luogo, ritiene che il lavoro della Giunta sia stato portato avanti con serietà nel rispetto dei ruoli di maggioranza e opposizione senza far valere la legge dei numeri.

Ritiene encomiabile anche il lavoro svolto, in particolare, dal Comitato di verifica sul collegio in esame.

Osserva che il ruolo della Giunta non è quello di essere parte ma è assimilabile a quello di giudice o notaio rispetto a situazioni oggettive, sulla base di criteri fissati. Percepisce, al contrario, sul caso in esame una contrapposizione fra le parti in blocchi contrapposti. Condividendo le considerazioni del presidente sul ruolo particolare della Giunta delle elezioni, ritiene di confermare, superando la logica di maggioranza e opposizione, la sua contrarietà all'ampliamento dell'istruttoria. A suo avviso, la revisione delle schede valide porterebbe la Giunta a sconfinare dal suo ruolo oggettivo e a comportarsi come organo inquirente volto a verificare se schede valide

siano state fraudolentemente, dolosamente, conteggiate in maniera non corretta. In tal caso, dovrebbe poi verificarsi che ciò non sia avvenuto anche in altre circoscrizioni, mettendo in discussione l'intero procedimento elettorale. Ritiene inoltre che il prolungamento dell'esame del presente ricorso andrebbe a scapito dell'interesse dei presentatori di altri ricorsi alla tempestiva definizione delle loro situazioni. Per tali considerazioni, già avanzate in sede di Comitato, ribadisce la propria contrarietà all'ampliamento dell'istruttoria, che non è fondata su logiche di maggioranza o opposizione.

Federico FORNARO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire pone in votazione la richiesta del gruppo M5S che la Giunta proceda ad un ampliamento dell'istruttoria con la revisione di un campione di schede valide del collegio.

La Giunta respinge.

Federico FORNARO, *presidente*, avendo la Giunta respinto la richiesta di ampliamento dell'istruttoria, con la revisione di un campione di schede valide del collegio, dà la parola alla relatrice per la proposta di contestazione o di convalida dell'elezione della deputata Anna Laura Orrico ai sensi dell'articolo 11, comma 7, del regolamento della giunta delle elezioni.

Maddalena MORGANTE (FDI), *relatrice*, tenuto conto delle deliberazioni della Giunta e degli esiti dei lavori del Comitato di verifica formula la proposta di contestazione dell'elezione della deputata Anna Laura Orrico ai sensi dell'articolo 11, comma 7, del Regolamento.

Federico FORNARO, *presidente*, prima di porre in votazione la proposta di contestazione dell'elezione della deputata Anna Laura Orrico ricorda che l'eventuale approvazione, al termine della procedura prescritta dal regolamento della Giunta, da parte dell'Assemblea, della proposta di annullamento dell'elezione della deputata Orrico nel collegio uninominale Calabria U02

e di proclamazione del ricorrente Andrea Gentile in tale collegio comporterebbe, come effetto automatico, che questa avrebbe titolo al seggio attribuito per la parte proporzionale nel collegio plurinominale (unico) della circoscrizione Calabria. Di conseguenza, in tale caso, la proclamazione della deputata Orrico nel collegio unico plurinominale della circoscrizione Calabria comporterebbe l'annullamento della proclamazione della deputata Elisa Scutellà nella circoscrizione Calabria che, come risulta dal verbale dell'ufficio centrale circoscrizionale (UCC), è stata conseguenza dell'esaurimento della lista di candidati (del M5S) nel collegio plurinominale, in applicazione della previsione dell'articolo 84, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957 (cosiddetto criterio del miglior perdente di collegio).

Nel verbale dell'UCC della Calabria, in particolare, è stato precisato come nel collegio plurinominale sono stati proclamati, nell'ordine, i tre candidati della lista M5S Vittoria Baldino, Riccardo Tucci ed Elisa Scutellà, quest'ultima proclamata per « scorrimento della lista presentata per il collegio plurinominale perché il candidato Cafiero de Raho Federico risulta proclamato eletto in altra circoscrizione ex art. 85, primo comma, nonché la candidata Orrico Anna Laura risulta proclamata eletta nel collegio uninominale 02 Calabria, pertanto, proclamata eletta ex articolo 84, comma terzo ».

Prima di passare alla votazione ricorda inoltre che ove la proposta della relatrice venisse respinta dalla Giunta tale deliberazione equivarrebbe, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, del regolamento, all'approvazione della proposta di convalida dell'elezione della deputata Orrico con le cifre elettorali risultanti al termine della verifica dei verbali sezionali; nel caso di approvazione della proposta della relatrice si aprirebbe la fase procedurale disciplinata dagli articoli 12 e 13 del regolamento interno, che prevedono lo svolgimento della seduta pubblica in contraddittorio tra le parti e gli altri soggetti interessati a tal fine.

Anna Laura ORRICO (M5S), interviene in merito alla contestazione della propria elezione che si attendeva, dato il tenore

dell'intervento della relatrice nella precedente seduta della Giunta che ha dato conto di diversi aspetti contenuti nelle memorie presentate dalle parti ma ha tralasciato altre questioni poste nelle memorie medesime, sulle quali non ha dato risposta.

Ringrazia i colleghi che sono intervenuti per perorare la causa dell'ampliamento dell'istruttoria come diritto sacrosanto delle minoranze. Osserva che la maggioranza ha dimostrato, sin dall'inizio della vicenda in esame, un atteggiamento impositivo e arrogante invece di attenuare i toni. Rileva che la valutazione di validità delle schede con voti per più liste della medesima coalizione è contraria al principio del *favor voti* e non applicativa di esso. Tale principio è stato violato perché i cittadini hanno il diritto, nell'esprimere liberamente il proprio voto, di annullare la scheda. Al riguardo osserva che la modalità di espressione del voto in esame, che a colpi di maggioranza è stata ritenuta valida, era riportata nelle istruzioni del Ministero dell'interno agli uffici elettorali di sezione come modalità di annullamento del voto. Inoltre anche nelle indicazioni diffuse sulle emittenti televisive rispetto a come si sarebbe dovuto votare veniva citato esplicitamente, come caso di nullità, proprio il caso che il ricorrente Gentile ha riportato come unica motivazione per contestare il risultato del voto nel collegio.

Sottolinea come anche le dichiarazioni dei cittadini allegate al ricorso del candidato Gentile, che asseriscono di avere assistito simultaneamente allo scrutinio in più sezioni elettorali, citano proprio l'annullamento di schede votate con segno sul contrassegno di più di una lista della medesima coalizione.

Fa presente che la Calabria è nota alle cronache per non essere sicuramente una terra felice nella quale spesso e volentieri anche andare a votare rappresenta un atto di resistenza contro tutta una serie di logiche e ritiene che la Camera dei deputati, come organo di massima espressione della volontà popolare, e la Giunta in particolare, dovrebbe tutelare i principi che sono alla base della democrazia assumendosi il compito di verificare cosa sia realmente

successo nei seggi del collegio uninominale in questione. Ricorda che la presidente di un seggio ha dichiarato che le schede verbalizzate come bianche erano effettivamente non votate e ritiene che non si possa con leggerezza mettere in dubbio la parola di chi, nello svolgimento del proprio ufficio, risponde penalmente del proprio operato. Osserva che si sentirebbe, piuttosto, di mettere in dubbio il controllo del voto che viene perpetrato in maniera quasi sistematica all'interno di molti seggi elettorali, da parte di soggetti che talvolta giungono ad intimorire i componenti del seggio.

Con riferimento alle considerazioni svolte dal deputato Sottanelli osserva che oltre alla salvaguardia dei diritti dei ricorrenti sono da tutelare anche quelli dei deputati eletti e, in proposito, osserva che, se una differenza di 484 voti ha portato la Giunta a esaminare il ricorso del candidato Gentile a maggior ragione una differenza di 240 voti, determinata dal criterio di validità modificato dalla Giunta, avrebbe dovuto indurre la Giunta medesima a svolgere un approfondimento sulle schede valide.

Rileva come senza i criteri di validità modificati dalla maggioranza il suo vantaggio sul candidato Gentile risulterebbe, dopo il riesame delle schede bianche e nulle, di 58 voti, cosa che emerge dalla sua memoria difensiva ma che non è stata riferita dalla relatrice. Anche qualora il divario di voti a favore del ricorrente fosse calcolato in 24 voti, come ipotizzati quale prova di resistenza nella relazione, ritiene che sarebbe doveroso procedere all'ampliamento dell'istruttoria.

Osserva che in sede di seduta pubblica le parti potranno esporre le questioni che in Giunta sono state affrontate in maniera, a suo avviso, parziale ed auspica che il tempo che intercorrerà tra la data odierna e quella della seduta pubblica consentirà ai componenti della Giunta di maturare un supplemento di riflessione, anche rispetto alla caratura di personaggi che potrebbero entrare in Parlamento e che invita ad approfondire, per chi non li conoscesse.

Pietro PITTALIS (FI-PPE) invita la deputata Orrico a parlare per sé stessa e non per altre persone.

Anna Laura ORRICO (M5S), fa presente che la propria caratura morale è provata dalla sua storia personale. Osserva che il deputato Pittalis svolge la funzione di difensore di ufficio ma lei si assume la responsabilità delle cose che dice e precisa di non essere in conflitto di interessi come sostenuto dal collega Pittalis, che – a suo avviso – forse lo è.

Federico FORNARO, *presidente*, invita a rimanere nei propri interventi sugli aspetti giuridici.

Anna Laura ORRICO (M5S) fa presente, in merito agli aspetti giuridici, che la Giunta esprime delle posizioni politiche. Richiamandosi all'intervento del deputato Sottanelli in ordine alla necessità di spogliarsi dall'appartenenza partitica si augura che in occasione della seduta pubblica lo possano fare tutti i componenti della Giunta, perché i conflitti di interesse sono plurimi e variegati.

Federico FORNARO, *presidente*, invita nuovamente tutti ad attenersi agli aspetti di diritto ed alle argomentazioni politiche, sempre nell'ambito dell'oggetto della discussione e nel rispetto di soggetti terzi che non sono presenti in questa sede.

Carmela AURIEMMA (M5S) osserva che le preoccupazioni del deputato Sottanelli connesse alla tempistica di definizione del ricorso in esame non trovano riscontro in analoghe preoccupazioni riferite né con riferimento alla situazione della circoscrizione Puglia, nella quale chi ha diritto all'esterno di vedere deciso il proprio ricorso ha inviato addirittura una lettera al Presidente della Camera, né con riferimento al caso della decadenza dal mandato parlamentare del deputato Soumahoro.

Rispetto all'invito del presidente di attenersi agli aspetti giuridici osserva che vi è poco di giuridico alla luce del fatto che si è dimostrato come il ricorso del candidato Gentile fosse del tutto infondato perché le dichiarazioni ad esso allegate erano tutte smentite dai verbali sezionali; pertanto il Comitato di verifica è stato costituito per

una scelta meramente politica sulla base di un ricorso infondato. Per scelta politica si è inoltre deciso di non procedere alle richieste audizioni di esperti della materia elettorale. Per scelta politica si è scelto di stravolgere le regole che hanno disciplinato le elezioni in tutti i seggi d'Italia, determinando una disparità per il solo collegio uninominale U02 della circoscrizione Calabria. Per scelta politica si è deciso di non accogliere la richiesta di ampliamento dell'istruttoria ad un campione di schede valide. Sempre per scelta politica non si dice nulla sul numero elevato, pari a circa il 10 per cento, di schede bianche secondo i seggi che sono risultate invece votate e che sono determinanti per il risultato elettorale, a fronte di dichiarazioni dei presidenti di sezione che hanno confermato che tali schede erano effettivamente bianche, che ancora per scelta politica la Giunta omette di valutare.

A suo avviso la Giunta non svolge più un ruolo di giudice ma è una Giunta politicizzata, occupata dalla maggioranza che ha scelto sin dall'inizio di attribuire al ricorrente Gentile il seggio nel collegio uninominale in esame.

Rileva che il Comitato ha lavorato intensamente, con cadenza settimanale e con l'assidua presenza del gruppo del M5S, che non ha assunto alcun atteggiamento dilatorio.

In conclusione sottolinea come la richiesta di ampliamento dell'istruttoria fosse supportata da argomenti giuridici e fosse la conseguenza logica della relazione conclusiva dei lavori del Comitato di verifica ma per scelta politica della maggioranza non è stata accolta, perché la finalità perseguita dalla maggioranza è stata sempre quella di attribuire un seggio al ricorrente Gentile a discapito della deputata Scutellà.

Davide AIELLO (M5S) desidera preliminarmente esprimere, a nome del proprio gruppo, l'apprezzamento e la piena fiducia nei confronti del lavoro degli uffici della Giunta delle elezioni contrariamente alle strumentalizzazioni che sono state fatte da parte di alcuni colleghi. Ritiene che la Giunta sia un organo politico che debba prendere atto che i cittadini si stanno di-

saffezionando alla politica come dimostra il dato inequivocabile del crescente astensionismo registrato agli ultimi appuntamenti elettorali.

Ritiene che la Giunta delle elezioni sia diventata un organo legittimato non più dalla sovranità popolare ma solo da una minoranza dei cittadini. Fa presente infatti che in alcuni territori come la Calabria o la Sicilia ci sono determinati ambienti in cui, sfruttando la forza del denaro, del ricatto, dello scambio elettorale politico-mafioso, l'elettore è costretto a scelte politiche di compromesso, come emerge dalle relazioni della Direzione nazionale antimafia che invita a leggere. A suo avviso, la maggioranza della Giunta delle elezioni si sta assumendo una grande responsabilità nell'avallare delle situazioni che sono quanto meno dubbie; al contrario, la Giunta dovrebbe approfondire tutte le questioni poste all'attenzione dell'organo con la massima scrupolosità.

Sottolinea che la Giunta avrebbe potuto accedere alla richiesta di verifica di un campione di schede valide che forse non avrebbe portato a risultati differenti da quelli già riscontrati dal Comitato di verifica ma avrebbe consentito di analizzare le anomalie riportate nella relazione della relatrice Morgante. Ritiene peraltro che, viste le anomalie riscontrate in relazione alle schede bianche e nulle che sono state poi considerate validamente votate, la stessa relatrice o comunque la maggioranza avrebbero dovuto chiedere un ampliamento dell'istruttoria con la verifica delle schede valide, in coerenza con le considerazioni svolte nella relazione.

Ritiene che la Giunta, modificando il criterio della validità dei voti, stia delegittimando il Ministero dell'interno che aveva predisposto le istruzioni per le operazioni degli uffici elettorali di sezione sulla base delle quali i presidenti di seggio e gli scrutatori hanno valutati i voti espressi dagli elettori. Ritiene che i cittadini siano consapevoli delle modalità di espressione del voto e che laddove abbiano votato con più segni su più liste lo abbiano fatto con l'intenzione di annullare il proprio voto; una diversa valutazione condurrebbe al ri-

schio che i presidenti di seggio in una prossima elezioni possano interpretare liberamente il voto espresso.

A suo avviso, fino a prova contraria, l'elettore si reca al seggio con l'intento di votare il solo partito che lo rappresenta e non due o più partiti diversi tra loro. Considera che in tal modo si rischia di creare un precedente pericoloso che potrebbe delegittimare la stessa Giunta delle elezioni oltre che i presidenti di seggio ed il corpo elettorale.

Esprime il suo rammarico per l'orientamento che sta indirizzando l'attività della Giunta delle elezioni, di cui aveva apprezzato lo spirito con il quale aveva iniziato i propri lavori, come dimostrato dall'elezione del presidente avvenuta all'unanimità dei gruppi parlamentari, quasi a rappresentare l'unità di intenti dei componenti dell'organo.

Nello stigmatizzare gli atteggiamenti arroganti della maggioranza, rivolge un appello al presidente della Giunta affinché, vista la delicatezza delle funzioni attribuite a tale organo e alla luce di quanto sta emergendo in merito alle elezioni svoltesi in Calabria, prenda una posizione chiara e netta a tutela di tutti i componenti.

Nicola STUMPO (PD-IDP) fa presente che, alla luce del lavoro svolto finora, sarebbe stata ipotizzabile anche un'astensione del suo gruppo sulla votazione che la Giunta si accinge ad effettuare; tuttavia le ragioni, puramente politiche, per le quali non è stata accolta la richiesta di un'ulteriore istruttoria con la verifica delle schede valide portano, con amarezza, ad esprimere un voto contrario. Reputa che il Comitato di verifica abbia svolto un pregevole lavoro all'esito del quale ritiene imprescindibile indagare su quelli che considera degli « orrori » e non degli errori riscontrati nel corso della verifica delle schede bianche. A suo avviso, incombe sulla Giunta la responsabilità di approfondire quelle situazioni che oggettivamente sembrano integrare delle fattispecie di reato; pone inoltre l'accento sulla necessità di fare luce sulla questione delle dichiarazioni rese da rappresentanti di lista e cittadini elettori che sembrerebbero omissive e fallaci, sottoline-

ando come non sia possibile esimersi da ogni necessario approfondimento.

Stefania ASCARI (M5S) giudica molto grave quanto sta avvenendo nella Giunta delle elezioni che rappresenta, a suo avviso, uno sfregio alla democrazia. Fa presente che, sebbene nella relazione conclusiva dei lavori del Comitato di verifica sia scritto che nella revisione delle schede bianche e nulle del collegio si sono riscontrate anomalie, non si è voluto accedere alla richiesta di approfondire l'istruttoria attraverso l'esame di un campione, anche esiguo, di schede valide. A suo avviso ampliare l'istruttoria alla revisione delle schede valide sarebbe stato riconoscere un diritto delle opposizioni e sarebbe stato inoltre coerente con la prassi seguita dalla Giunta delle elezioni in tutte le legislature precedenti.

Ribadisce inoltre che sarebbe stato rispettoso dei diritti dell'opposizione anche dare corso alla richiesta di audizioni di esperti in materia elettorale formulata in avvio della verifica dei poteri dal suo gruppo.

Sottolinea che i cittadini del collegio uninominale di Cosenza vedono leso il loro diritto al rispetto del voto espresso, che aveva portato all'elezione della deputata Anna Laura Orrico, mentre ora – sulla base di regole stravolte – il risultato elettorale viene ribaltato. Fa presente che tale modo di procedere è suscettibile di generare sfiducia nell'elettorato e si tradurrà in un aumento dell'astensionismo. Rileva che non si può fingere di ignorare che in alcune zone della Calabria il voto non è purtroppo libero e che, per questa ragione, sarebbe stato necessario fugare ogni dubbio.

Ricorda di aver appreso domenica 17 novembre scorso che la trasmissione televisiva Report ha dedicato un'inchiesta al voto nel collegio uninominale di Cosenza, per l'elezione della Camera del 25 settembre 2022, che getta pesanti ombre su quanto avvenuto in tale collegio. Fa riferimento in particolare alle dichiarazioni di presidenti di seggio, di sezioni nelle quali il Comitato di verifica ha riassegnato voti da schede valutate bianche nei seggi, che hanno confermato che le schede verbalizzate come bianche erano effettivamente tali; osserva che nell'inchiesta è stato ricordato il nu-

mero elevato, pari a circa il 10 per cento, di schede bianche che sono risultate votate.

Inoltre nell'inchiesta giornalistica si riferisce di circa ottanta cittadini che hanno reso dichiarazioni, allegate al ricorso del candidato Gentile, nelle quali sono segnalate irregolarità nei seggi, ma di tali cittadini non è dato sapere se effettivamente fossero presenti nei seggi, in quanto non vi è riscontro nei verbali sezionali. Ritiene che la gravità di quanto emerso nella citata inchiesta giornalistica dovrebbe indurre la Giunta a sospendere i propri lavori e fare una seria riflessione, tenendo presente che esiste un esposto alla Procura della Repubblica di Roma, che potrebbe far emergere in futuro fatti di reato che potrebbero mettere in gioco la credibilità della Giunta delle elezioni; invita quindi a valutare la possibilità di un rinvio del seguito dell'esame del punto all'ordine del giorno.

Carmela AURIEMMA (M5S) stigmatizza l'atteggiamento di scarsa serietà di alcuni membri della Giunta in relazione all'intervento della collega Ascari e ribadisce la delicatezza delle questioni all'attenzione della Giunta.

Federico FORNARO, *presidente*, invita tutti i componenti della Giunta a mantenere un atteggiamento consono alla sede in cui ci si trova.

Ilenia MALAVASI (PD-IDP) nel richiamare le considerazioni svolte dal collega Stumpo sul merito delle questioni poste, sottolinea come la Giunta sia chiamata a svolgere funzioni diverse rispetto a quelle proprie delle inchieste giornalistiche e che, nel caso in cui emergano aree di opacità, le stesse potranno essere oggetto di indagine da parte della magistratura.

Ritiene che il Comitato di verifica abbia svolto i propri lavori con serietà, onestà e responsabilità nella attività di revisione delle schede bianche e nulle, convenendo anche sulla necessità di segnalare le numerose anomalie riscontrate in alcune sezioni elettorali; considera necessario, come sostenuto anche dal collega Stumpo, demandare alla magistratura l'approfondimento in me-

rito alla veridicità delle dichiarazioni rese dai rappresentanti di lista e dai cittadini elettori.

Reputa al contempo poco opportuno richiamare negli interventi il presidente della Giunta, che ha sempre svolto una funzione di garanzia nel rispetto dell'organo e delle sue prerogative, i cui lavori proseguiranno con l'istruttoria sugli altri ricorsi presentati.

Nell'apprezzare il lavoro svolto dalla relatrice, si rammarica delle divergenze tra maggioranza e opposizione in merito all'opportunità di verificare, anche in ragione dell'esiguità del divario tra i voti dei due candidati, un campione di schede valide che, a suo avviso, avrebbe potuto rappresentare un elemento idoneo a dissipare ogni dubbio sulla legittima attribuzione del seggio.

Francesco Emilio BORRELLI (AVS) considera una forzatura il mancato accoglimento della richiesta di ampliare l'istruttoria consentendo la verifica di un campione anche esiguo di schede valide; a suo avviso, infatti, essendo stato ritenuto necessario operare la verifica delle schede bianche e nulle in presenza di un divario tra i candidati di 484 voti, logicamente sarebbe opportuno ampliare l'istruttoria con la verifica delle schede valide in presenza di un divario, che all'esito dei lavori del Comitato, risulta numericamente dimezzato, ribaltando il risultato elettorale.

Peraltro, la revisione di un campione anche minimo di schede valide consentirebbe di evitare dubbi, polemiche e intromissioni.

Pur ritenendo comprensibile la posizione della maggioranza che auspica l'ottenimento di un ulteriore seggio, reputa sbagliate dal punto di vista politico le modalità con le quali la Giunta sta procedendo; nel condividere le considerazioni circa la necessità di preservare la funzione di garanzia del presidente, fa presente che così procedendo la maggioranza possa creare un precedente dannoso per le funzioni delicate assegnate alla Giunta. Osserva infatti che nella sua esperienza ogni volta che, in consessi elettivi, sono state fatte scelte improvvise in materia elettorale da

parte della maggioranza, tali scelte si sono sempre trasformate in un *boomerang* verso chi le ha assunte.

Invita i deputati della maggioranza a riflettere sulla prospettiva che si aprirebbe a seguito di un'azione di forza che si pone in contraddizione con il percorso sinora seguito dalla Giunta. Ribadisce che il rifiuto di verificare anche solo un minimo campione di schede valide è una decisione improvvida politicamente, sebbene legittima dal punto di vista procedurale, perché crea un precedente che si potrà ritorcere in futuro contro qualsiasi parte politica e i cui effetti vanno oltre il risultato contingente che si vuole raggiungere, che si sarebbe comunque ritardato solo di qualche giorno. Ricorda che nella sua esperienza di consigliere regionale di maggioranza votò contro la decadenza di un consigliere di opposizione, ritenendo che le decisioni in materia di decadenza e subentro debbano sempre essere assunte con la più ampia convinzione, con il minor margine di dubbio e con il maggior equilibrio possibile. Invita pertanto nuovamente i deputati della maggioranza a non procedere ad una scelta di pura contrapposizione.

Federico FORNARO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire fa presente che la Giunta procederà ora alla votazione sulla proposta di contestazione dell'elezione.

Davide AIELLO (M5S), Stefania ASCARI (M5S), Carmela AURIEMMA (M5S) chiedono, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del regolamento della Giunta che si proceda alla votazione nominale.

Federico FORNARO, *presidente*, preso atto della richiesta formulata invita i deputati segretari a voler sovrintendere alle operazioni ed indice la votazione per appello nominale.

(Segue la votazione)

Federico FORNARO, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti: 26

Votanti: 25

Maggioranza: 13

Hanno votato sì: 17

Hanno votato no: 8

La Giunta approva.

Hanno votato sì: Buonguerrieri, Candiani, Coin, Coppo, Gatta, Giglio Vigna, La Salandra, Michelotti, Morgante, Panizzut, Pellicini, Pittalis, Sbardella, Sorte, Sottanelli, Vinci, Zoffili.

Hanno votato no: Aiello, Ascari, Auriemma, Borrelli, Malavasi, Orrico, Porta, Stumpo.

Federico FORNARO, *presidente*, avverte che, essendo stata approvata la proposta di contestazione dell'elezione, si apre – come già fatto presente – la fase procedurale disciplinata dagli articoli 12 e 13 del regolamento interno.

Ricorda che, così come avvenuto nella precedente fase dell'istruttoria e sulla base di quanto già posto in evidenza, le parti e soggetti interessati sono individuati nelle deputate Anna Laura Orrico, Elisa Scutellà e nel candidato Andrea Gentile, ai sensi dell'articolo 12 del regolamento della Giunta.

Ricorda che l'udienza pubblica si svolge con determinate garanzie ed entro termini prefissati di convocazione e svolgimento; in particolare, essa può tenersi non prima di venti giorni dalla comunicazione alle parti, anche per consentire loro di presentare memorie e documenti e prenderne reciprocamente visione.

Precisa che, ai sensi dell'articolo 13, comma 5, del regolamento della Giunta, ciascuna delle parti può farsi assistere in udienza da non più di un rappresentante e che i deputati non possono rappresentare le parti innanzi alla Giunta.

Precisa inoltre che, ai sensi dell'articolo 13, comma 6, del regolamento, all'udienza pubblica segue immediatamente la riunione della Giunta in camera di consiglio per assumere, senza intervalli o sospensioni, la deliberazione.

Sottolinea che, ai sensi del comma 7 del medesimo articolo 13, alla camera di consiglio possono partecipare solo i componenti della Giunta che sono stati presenti all'udienza pubblica per tutta la sua durata.

Fa infine presente che la deliberazione definitiva è oggetto di relazione scritta, che

è presentata all'Assemblea entro venti giorni dalla seduta pubblica in cui è stata assunta.

Si riserva quindi di comunicare il giorno e l'ora dell'udienza pubblica, da individuare ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del regolamento interno, sentito il Presidente della Camera.

La seduta termina alle 20.30.